

**Coronavirus:
la fede**

Paritarie, il 30% a rischio chiusura

*Gli Istituti religiosi al governo: siamo oltre il limite, non ci sono le condizioni per arrivare fino a giugno
Senza interventi concreti e coraggiosi una scuola cattolica su tre è destinata a fermarsi entro settembre*

ENRICO LENZI
Milano

Anche le congregazioni religiose (maschili e femminili) - molte delle quali hanno nel proprio carisma l'educazione dei bambini e dei giovani - scendono in campo per sostenere il grido d'allarme lanciato giovedì anche dalle pagine di "Avvenire" dal sottosegretario della Cei don Ivan Maffei sulla drammatica situazione che stanno vivendo le scuole cattoliche paritarie. Situazione su cui si sofferma anche il documento finale della sessione primavera del Consiglio permanente della Cei, ricordando che «la Chiesa c'è, è presente ed è aperta a una riflessione su valori fondamentali quali la famiglia, l'educazione, la sobrietà, la comunità, la solidarietà».

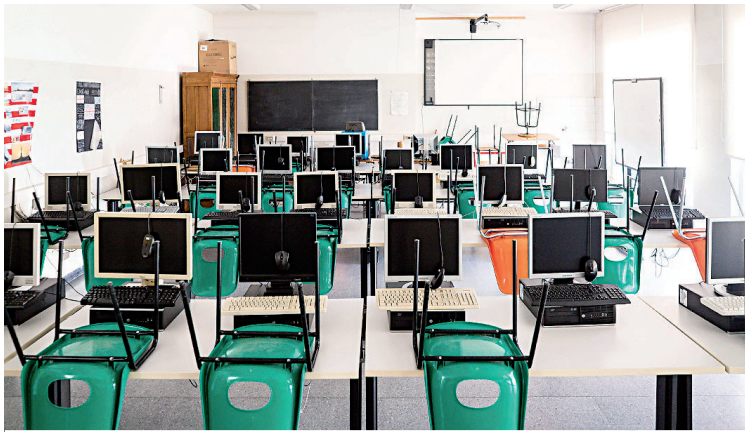
«È fondamentale dare una risposta alle attese di tanta gente, anche come contributo alla coesione sociale nei diversi territori - si legge nel comunicato finale del Consiglio permanente -». Così come è importante non sottovalutare la preoccupazione circa la tenuta del sistema delle scuole paritarie. Se già ieri erano in difficoltà sul piano della sostenibilità economica, oggi - con le famiglie che hanno smesso di pagare le rette a fronte di un servizio chiuso dalle disposizioni conseguenti all'emergenza sanitaria - rischiano di non aver più la forza di riaprire. Eppure, ricordano i vescovi italiani «la ripresa passa anche dal piano educativo: ormai in prossimità dell'estate, è necessario dare indicazioni alle famiglie circa lo svolgimento dei campi estivi e dei Grest, opportunità di crescita per i ragazzi e di aiuto per i genitori impegnati con la possibile ripresa delle attività lavorative».

A confermare sul campo la drammaticità della situazione delle scuole paritarie arriva la lettera aperta firmata congiuntamente dalla presidente dell'Unione superiori maggiori d'Italia (Usmi) madre Yvonne Reungoal e dal presidente della Conferenza italiana dei superiori maggiori (Cism) padre Luigi Gaetani. «Siamo consapevoli - scrivono - che, senza un intervento serio dello Stato, il 30% delle scuole pubbliche paritarie sarà destinato a chiudere entro settembre, se non si dichiarerà bancarotta già entro maggio». Allarmi tutt'altro che generici, perché i segnali che arrivano dai gestori sono drammatici: si continua ad erogare un

servizio pubblico e non ci sono più soldi per pagare i dipendenti; si pagano tutte le utenze ma non arrivano rette sufficienti per far fronte alle spese di gestione. Siamo oltre il limite, non ci sono le condizioni per arrivare fino a giugno 2020, se non indebitandoci ulteriormente». Parole pesanti, come la situazione che descrivono. Anche per questo Usmi e Cism ringraziano la Cei per l'appello lanciato affinché il governo e il Parlamento intervengano con gesti concreti e coraggiosi. «Guardiamo con preoccupazione allo stralcio degli emendamenti a favore del sostegno reale della scuola pubblica paritaria dalla bozza del "Decreto Cura Italia" - sottolinea Cism e Usmi auspicando un ripensamento al Senato per un comparto che coinvolge 900mila studenti (e altrettante famiglie), 180mila tra docenti e personale scolastico, con oltre 12mila sedi scolastiche. Dati che se riferiti ad altri comparti produttivi susciterebbero un immediato interessamento delle autorità. E, aggiungiamo

Per affrontare la crisi la richiesta di un fondo straordinario di sostegno e il 100% di detraibilità delle rette. La proposta di un "patto educativo e civico" offrendo alle statali parti non usate degli edifici della paritarie così da garantire le distanze sociali richieste

no Cism e Usmi: «non stiamo parlando di scuole della borghesia, ma di scuole frequentate da famiglie che ora fanno fatica a pagare le rette». Ecco perché «non è più il tempo del silenzio» e «per questo chiediamo al governo non mezza misure, ma un gesto di coraggio e di giustizia sociale, dando compimento all'articolo 33 della Costituzione che parla del diritto di Enti e privati di istituire scuole e alla 62/2000, completando la riforma e riconoscendo fondi alle scuole pubbliche paritarie come alle pubbliche statali, così come accade in tutti i Paesi europei». Del resto queste scuole sono già parte integrante dell'unico sistema scolastico nazionale come disegnato 20 anni fa con la legge 62/2000. Ma accanto alla forte richiesta di stanziare un fondo straordinario per il sostegno delle paritarie e il 100% di detraibilità delle rette pagate dalle famiglie, Usmi e Cism lanciano anche un "patto educativo e civico", mettendo a disposizione delle scuole statali parti non utilizzate degli edifici della paritarie per poter garantire alla riapertura della scuola italiana "il distanziamento sociale" richiesto. «Crediamo che riaccendere i motori della scuola pubblica statale e paritaria - concludono Cism e Usmi - sarà un segnale forte di ripresa della vita sociale e produttiva del nostro Paese».



L'aula vuota di una scuola chiusa a causa del rischio contagio / Fotogramma

CHIESA IN ITALIA

I vescovi sulle Messe con i fedeli: «Ascoltare le attese della gente»

GIANNI CARDINALE
Roma

«È fondamentale dare una risposta alle attese di tanta gente, anche come contributo alla coesione sociale nei diversi territori». Per questo la Chiesa «è sempre stata presente e continua ad esserlo, anche nell'interlocuzione con le istituzioni governative, per definire un percorso meno condizionato all'accesso e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli in vista della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio». Lo ribadisce la Conferenza episcopale italiana nel comunicato diffuso ieri a chiusura della sessione primavera del Consiglio episcopale permanente che si è tenuto giovedì in via eccezionale con modalità telematica a motivo della pandemia in corso. Nel corso dei lavori non si è parlato solo del dialogo con il governo in vista della cosiddetta Fase 2 per immaginare come permettere celebrazioni liturgiche non solo "per" ma anche "con" il popolo, fatte sempre salve le misure antivirali considerate imprescindibili. Il Parlamento della Cei ha anche allargato la prospettiva sul dopo coronavirus. Su come l'Italia debba ripartire con «fiducia», mettendo al centro la «solidarietà» e lasciando alle spalle un «modello di sviluppo» messo in crisi dall'emergenza. «Sofferenza e crisi - sottolinea il comunicato della Cei - segneranno gli anni a venire». Con

questa esperienza infatti «è stato messo in discussione un modello di sviluppo che sembrava potesse dettare le regole di vita». E «a farne le spese saranno nuovamente i più poveri». Per questo «è importante liberare le energie positive per ripartire», con uno «sguardo di fiducia, speranza e carità». Sempre partendo «dalla solidarietà che non va snaturata dal suo fondamento cristiano, ovvero l'amore di Dio per i suoi figli, che spinge all'impegno

In vista della fase due il dialogo con le istituzioni governative per rendere meno condizionati accesso e partecipazione. «Anche per la coesione sociale»

verso gli altri, a prestare attenzione agli ultimi tra gli ultimi». L'invito quindi è a «non chiudere gli occhi davanti alle vecchie e nuove marginalità» e a «non dimenticare chi ha più sofferto e continua a soffrire». Il Consiglio permanente poi ricorda il ruolo dei sacerdoti in questo momento di emergenza con un grazie «per il loro essere prossimi al popolo: tanti - più di 100 - hanno offerto la loro vita esprimendo ancora una volta il volto bello della Chiesa amica, che si prende cura del prossimo». Non è mancato poi un forte richiamo sul tema delle scuole paritarie messe in ginocchio dalla crisi. E' «importante» - rimarca

la nota - «non sottovalutare la preoccupazione» circa la tenuta del loro «sistema». Infatti «se già ieri erano in difficoltà sul piano della sostenibilità economica, oggi, «con le famiglie che hanno smesso di pagare le rette a fronte di un servizio chiuso dalle disposizioni conseguenti all'emergenza sanitaria», queste scuole rischiano «di non aver più la forza di riaprire». Durante il Consiglio Permanente è stato poi deciso di rinviare l'Assemblea Generale che era in programma dal 18 al 21 maggio prossimi: si terrà a Roma da lunedì 16 a giovedì 19 novembre 2020. Riguardo alla Messa Crismale, rinviata quest'anno a causa della pandemia, il Consiglio Permanente indica, «come orientamento unitario, questa celebrazione avvenga, nelle forme possibili, nel Tempo Pasquale», che si concluderà domenica 31 maggio, solennità di Pentecoste. Orientativamente «entro l'ultima settimana». Infine alcune nomine: don Mario Castellano, dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, è il nuovo direttore dell'Ufficio liturgico nazionale a decorrere dal 1° settembre; il dottor Massimo Monzio Compagnoni è il nuovo responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica; don Gianluca Zurra, della diocesi di Alba, è il nuovo Assistente ecclesiastico centrale del settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana.

LA DENUNCIA

L'intervento di Cism e Usmi: «Non parliamo di scuole della borghesia ma frequentate da famiglie che ora fanno fatica a pagare le rette»

Il Consiglio permanente: non sottovalutare la tenuta del sistema

Il Pontefice: la Chiesa "virtuale" non è Chiesa

«Vorrei che oggi pregassimo per le donne che sono in attesa, le donne incinte che diventeranno mamme e sono inquiete, si preoccupano». È il passaggio centrale ma anche la preghiera dell'omelia pronunciata da papa Francesco per la Messa mattutina di ieri, trasmessa in streaming in Casa Santa Marta.

«Preghiamo per loro, perché il Signore - ha proseguito - dia loro il coraggio di portare avanti questi figli con la fiducia che sarà certamente un mondo diverso, ma sempre sarà un mondo che il Signore amerà tanto».

Nell'omelia, il Papa ha commentato il Vangelo odierno (Gv 21 1-14) in cui Gesù risorto appare ai discepoli tornati a riva dopo una pesca infruttuosa sul mare di Tiberiade. Invitati dal Signore a gettare nuovamente le reti, riempiono le reti di pesci. È una scena - ha detto Francesco - che si svolge con naturalezza, perché i discepoli erano